

**L'altropologo****“L'euroscetticismo non ci piace”
Per Assolombarda e i rettori
la formazione al primo posto**

di Enrico Cereda

L'Unione Europea è un'area tra le più ricche al mondo, con altissimi di livelli di istruzione, qualità e aspettative di vita: troppo è stato fatto per rinunciarvi ora. Anzi, serve un'accelerazione. Per questo, come Assolombarda abbiamo ritenuto doveroso offrire un contributo di riflessione al dibattito sul futuro dell'Unione Europea. E ci siamo voluti rivolgere ai giovani perché prendano coscienza del significato dell'Europa e consapevolezza dei propri diritti di cittadinanza. L'euroscetticismo che ha preso piede ha offuscato alcuni pilastri fondamentali: il prevalere di logiche di breve e medio periodo ha amplificato uno storytelling

“Le logiche di breve periodo danno vita a uno storytelling che indica in Bruxelles la radice dei nostri mali, invece no”

che vede nell'Europa la ragione di buona parte dei nostri mali. Come imprenditori lombardi, vogliamo riportare il dialogo sul piano della concretezza e della realtà. Abbiamo chiesto ai rettori di nove Università lombarde di spiegare cosa rappresenta oggi l'Europa e cosa fare perché cambi in meglio. Da queste riflessioni nascono alcune raccomandazioni per un'economia e un modello di benessere che restino al centro delle dinamiche di sviluppo. Tra le priorità, il completamento del disegno europeo, che definisca una governance condivisa che ci aiuti a competere nell'arena globale. Essenziale anche accrescere ricerca e innovazione, accompagnando le imprese a cogliere nuove opportunità e investendo nella formazione. Per perseguire una crescita sostenibile e inclusiva, è poi necessario, creare una partecipazione attiva attraverso una moderna politica infrastrutturale materiale e digitale che porti a un semplificazione della burocrazia.

- Vicepresidente Assolombarda all'Internazionalizzazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

